

## G. Stalin, "Lo sciopero inglese"

*Rapporto all'assemblea degli operai delle officine ferroviarie centrali di Tiflis*

8 giugno 1926

Compagni! Permettetemi di iniziare la mia informazione sulla situazione che si è determinata in Inghilterra in seguito allo sciopero (1), e sugli ultimi avvenimenti di Polonia (2), informazione che il compagno Ckheidze, presidente di questa riunione, ha voluto chiamare rapporto, ma che si può chiamare semplicemente informazione, data la sua brevità.

### Perché è stato dichiarato lo sciopero in Inghilterra?

La prima questione è quella delle cause dello sciopero in Inghilterra. Com'è potuto accadere che l'Inghilterra, questo paese della potenza del capitalismo e del compromesso senza eguali, sia divenuta negli ultimi tempi un'arena di grandiosi conflitti sociali? Com'è potuto accadere che la "grande Inghilterra", la "dominatrice dei mari" sia divenuta il paese dello sciopero generale?

Vorrei rilevare alcune circostanze che hanno reso inevitabile lo sciopero generale in Inghilterra. Non è ancora il momento di dare una risposta esauriente a questa questione. Ma possiamo e dobbiamo rilevare alcuni avvenimenti decisivi che hanno reso inevitabile lo sciopero. Fra queste circostanze quattro potrebbero essere considerate principali. Primo. L'Inghilterra aveva in passato una posizione di monopolio fra gli stati capitalistici. Padrona di tutta una serie di vaste colonie e disponendo di un'industria modello per quei tempi,

poteva presentarsi come la "fabbrica del mondo" e ricavare cospicui soprapprofitti. Fu quello, per l'Inghilterra il periodo "della pace e della prosperità". Il capitale si prendeva i soprapprofitti, le briciole di questi soprapprofitti venivano distribuite a una parte dello strato superiore del movimento operaio inglese, i capi del movimento operaio inglese venivano gradualmente addomesticati dal capitale e i conflitti tra lavoro e capitale erano risolti di regola mediante compromessi.

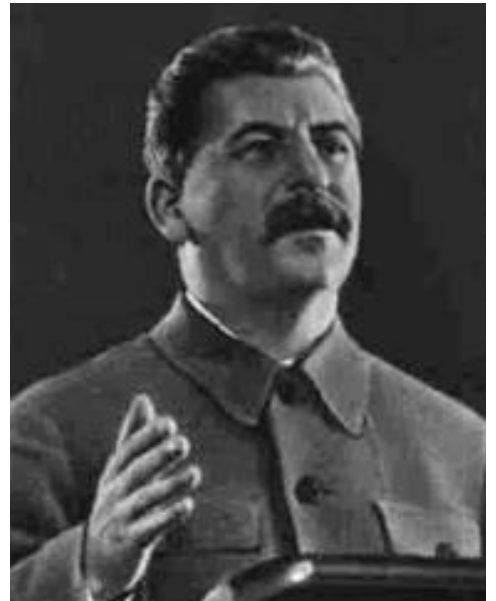
Ma lo sviluppo ulteriore del capitalismo mondiale, soprattutto lo sviluppo della Germania, dell'America, e in parte del Giappone, paesi che si presentarono sul mercato internazionale come concorrenti dell'Inghilterra, minarono alla radice la vecchia posizione monopolistica di quest'ultima. La guerra e la crisi postbellica inflissero un altro colpo decisivo alla posizione monopolistica dell'Inghilterra.

I soprapprofitti si assottigliarono, le briciole destinate a una parte dei capi operai dell'Inghilterra incominciarono a esaurirsi. Sempre più spesso si sentì parlare dell'abbassamento del tenore di vita della classe operaia in Inghilterra. Al periodo "di pace e di prosperità" seguì un periodo di conflitti, di serrate e di scioperi. L'operaio inglese incominciò a orientarsi verso sinistra, ricorrendo sempre

più spesso al metodo della lotta diretta contro il capitale.

Non è difficile capire che in una simile situazione la violenta presa di posizione dei padroni delle miniere in Inghilterra, che minacciavano di dichiarare la serrata, non poteva restare senza risposta da parte dei minatori. Secondo. La

s e c o n d a c i r c o s t a n z a consiste nel fatto che si sono ristabiliti i rapporti sul mercato internazionale e, come conseguenza, si è inasprita la lotta per i mercati fra i gruppi capitalistici. La crisi del dopoguerra ha avuto la caratteristica di aver rotto quasi tutti i legami tra gli stati capitalistici e il mercato mondiale e al posto di questi legami si è avuto il caos nelle relazioni commerciali. Oggi di questo caos, in seguito alla temporanea stabilizzazione del capitale, non si parla più, e sul mercato internazionale le vecchie relazioni vengono gradualmente ristabilite. Mentre alcuni anni fa si trattava di rimettere in funzione le fabbriche e le officine e di indurre gli operai a lavorare per il capitale, oggi si tratta di assicurarsi i mercati e le materie prime necessarie alle fabbriche e alle officine rimesse in funzione. Di conseguenza la lotta per i mercati si è accesa con rinnovato vigore, e questa lotta sarà vinta da quel gruppo di capitalisti e da quello stato capitalistico che dispongono delle merci più a buon mercato e della tecnica più perfezionata. E sul mercato si presentano oggi nuove forze: l'America, la Francia, il Giappone, la Germania, i Dominions e le colonie dell'Inghilterra, che sono riusciti a sviluppare la loro industria durante la guerra e lottano adesso per i mercati.



Naturalmente, dopo tutti questi fatti, oggi non è più possibile ricavare facili profitti dai mercati esteri, come ha fatto per lungo tempo l'Inghilterra. Il vecchio metodo coloniale del saccheggio monopolistico dei mercati e delle fonti di materie prime deve cedere il posto al nuovo metodo della conquista del mercato mediante le merci a buon prezzo. Di qui la tendenza del capitale inglese a ridurre la produzione e, comunque, a non estenderla eccessivamente. Di qui l'esistenza di un esercito innumerevole di disoccupati in Inghilterra, come fenomeno permanente degli ultimi anni. Di qui la minaccia della disoccupazione, che irrita gli operai inglesi e fa loro assumere un atteggiamento combattivo. Di qui l'effetto fulmineo che la minaccia della serrata ha avuto fra gli operai in generale e fra i minatori in particolare.

Terzo. La terza circostanza consiste nel fatto che il capitale inglese tende a diminuire i costi di produzione dell'industria e ad abbassare i prezzi delle merci a spese della classe operaia inglese. Non può chiamarsi fortuito il fatto che, in questo caso, il colpo principale sia stato diretto contro i minatori. Il capitale inglese ha attaccato i minatori non solo perché l'industria mineraria è



male attrezzata tecnicamente e ha bisogno di essere "razionalizzata", ma prima di tutto perché i minatori sono sempre stati e sono tuttora il reparto d'avanguardia del proletariato inglese. Piegare questo reparto di avanguardia, abbassare il salario e prolungare la giornata lavorativa, per regolare i conti prima di tutto con questo reparto principale e poi mettere alle strette anche gli altri reparti della classe operaia: ecco qual è stata la strategia del capitale inglese. Di qui l'eroismo con il quale conducono il loro sciopero i minatori inglesi. Di qui la prontezza senza precedenti con la quale gli operai inglesi hanno appoggiato i minatori con lo sciopero generale. Quarto. La quarta circostanza consiste nel fatto che in Inghilterra domina il partito conservatore, partito che è il peggior nemico della classe operaia. E' superfluo dire che qualsiasi altro governo borghese avrebbe sostanzialmente impiegato gli stessi metodi del governo dei conservatori per reprimere la classe operaia. Ma è anche fuori dubbio che solo dei nemici giurati della classe operaia come i conservatori hanno potuto lanciare con tale leggerezza e con tale cinismo una sfida senza precedenti a tutta la classe operaia inglese, come hanno fatto i conservatori minacciando la serrata. Oggi si può ritenere completamente dimostrato che il partito conservatore non solo ha voluto la serrata e lo sciopero, ma vi si è preparato per circa un anno. Esso ha rinviato l'attacco contro i minatori nel luglio dello scorso anno, ritenendo che il

momento fosse "sfavorevole". Ma si è preparato in tutto questo periodo, accumulando riserve di carbone, organizzando il crumiraggio, predisponendo l'opinione pubblica, per sferrare il colpo contro i minatori nell'aprile di quest'anno. Solo il partito conservatore poteva compiere un'azione così perfida. Il partito conservatore si è insediato al governo servendosi di documenti falsi e di provocazioni. Appena impadronitosi del potere, attaccò l'Egitto mettendo in opera tutti i mezzi della provocazione. Esso conduce da ormai un anno una guerra aperta contro il popolo cinese, ricorrendo allo strumento sperimentato dei metodi coloniali di rapina e di oppressione. Esso non risparmia i mezzi per rendere impossibile l'avvicinamento dei popoli dell'Unione Sovietica e della Gran Bretagna, preparando gradualmente le premesse di un possibile intervento. Oggi esso attacca la classe operaia del proprio paese, dopo aver preparato questo attacco per un anno intero, con uno zelo degno di miglior causa. Il partito conservatore non può vivere senza conflitti all'interno e all'esterno dell'Inghilterra. Ci si può meravigliare, dopo di questo, che gli operai inglesi abbiano risposto colpo a colpo? Queste sono in sostanza le circostanze che hanno reso inevitabile lo sciopero in Inghilterra.

**Perché è fallito lo sciopero generale in Inghilterra?**

Lo sciopero generale inglese è fallito per tutta una serie di circostanze, fra le quali



dovrebbero segnalarsi almeno le seguenti:

Primo. I capitalisti inglesi e il partito conservatore, come ha dimostrato l'andamento dello sciopero, si sono rivelati in generale più esperti, più organizzati, più decisi e perciò più forti degli operai inglesi e dei loro dirigenti, rappresentati dal Consiglio generale e dal cosiddetto Partito laburista. I dirigenti della classe operaia hanno dimostrato di non essere all'altezza dei compiti della classe operaia.

Secondo. I capitalisti inglesi e il partito conservatore hanno indubbiamente affrontato questo grandioso conflitto sociale preparati di tutto punto, mentre i dirigenti del movimento operaio inglese sono stati colti alla sprovvista dalla serrata dei padroni delle miniere e non hanno svolto, o quasi, alcun lavoro di preparazione. Inoltre, si deve osservare che, non più tardi di una settimana prima del conflitto, i capi della classe operaia dichiaravano di essere convinti che il conflitto non ci sarebbe stato.

Terzo. Il partito conservatore, stato maggiore dei capitalisti, ha condotto la lotta in modo compatto e organizzato, vibrando i suoi colpi nei settori decisivi della lotta, mentre il Consiglio generale dei sindacati e la sua "commissione politica", il Partito laburista, che costituiscono lo stato maggiore della classe operaia, hanno dimostrato di essere internamente demoralizzati e disgregati. Com'è noto, coloro che dirigono questo stato maggiore si sono rivelati o dei traditori aperti dei minatori e in generale della classe operaia inglese

(Thomas, Henderson, MacDonald e soci), oppure dei fiancheggiatori senza carattere di questi traditori, che hanno temuto la lotta e ancor più la vittoria della classe operaia (Purcell, Hicks e altri).

Si potrebbe chiedere: come mai il forte proletariato inglese, che ha lottato con incomparabile eroismo, si è affidato a capi venduti, o vili, o semplicemente senza carattere? Questa questione è molto importante. Questi capi non sono emersi dall'oggi al domani. Essi sono usciti dal movimento operaio, sono passati attraverso la scuola alla quale si sono formati i capi operai in Inghilterra, scuola che appartiene al periodo in cui il capitale inglese, accumulando soprappiù, poteva lusingare e utilizzare i capi operai per venire a compromessi con la classe operaia inglese; sicché, avvicinandosi alla borghesia per il tenore di vita e per la loro condizione, questi capi della classe si sono staccati dalle masse operaie, hanno voltato loro le spalle e hanno cessato di comprenderle. Questi sono i capi della classe operaia, accecati dallo splendore del capitalismo, sopraffatti dalla potenza del capitale, che sognano di "far carriera" e di entrare nel ceto delle "persone agiate". Non vi è dubbio che questi capi, se è lecito chiamarli così, sono un'eco del passato e non corrispondono più alla nuova situazione. Non vi è dubbio che col tempo essi saranno costretti a cedere il posto a nuovi capi che saranno all'altezza dello spirito combattivo e dell'eroismo del proletariato inglese. Engels





aveva ragione di chiamare questi dirigenti capi imborghesiti della classe operaia (3).

Quarto. Il partito dei conservatori, stato maggiore del capitalismo inglese, ha compreso che il grandioso sciopero degli operai inglesi è un fatto di immensa importanza politica, che contro questo sciopero si poteva condurre una lotta seria solo con mezzi di carattere politico, che per soffocare lo sciopero era necessario tirare in ballo l'autorità del re e l'autorità della Camera dei Comuni e della Costituzione, che senza mobilitare le truppe e proclamare lo stato di emergenza, lo sciopero non avrebbe potuto essere stroncato. Il Consiglio generale dei sindacati, stato maggiore del movimento operaio inglese, invece, non ha capito queste cose molto semplici o non ha voluto capirle o ha avuto paura di ammetterle, assicurando a dritta e a manca che lo sciopero generale era un mezzo di carattere esclusivamente economico, che non si voleva e non si aveva l'intenzione di trasferire la lotta sul terreno politico, che non si voleva colpire il partito conservatore, stato maggiore del capitale inglese, e che esso, Consiglio generale, non aveva l'intenzione di porre all'ordine del giorno la questione del potere.

In questo modo il Consiglio generale ha condannato inevitabilmente lo sciopero al fallimento, perché, come dimostra la storia, uno sciopero generale che non viene trasferito sul terreno della lotta politica, deve

inevitabilmente fallire.

Quinto. Lo stato maggiore dei capitalisti inglesi ha compreso che l'aiuto internazionale allo sciopero inglese avrebbe rappresentato un pericolo mortale per la borghesia, mentre il Consiglio generale non ha capito, o ha finto di non capire, che solo la solidarietà del proletariato internazionale avrebbe reso possibile la vittoria dello sciopero degli operai inglesi. Di qui il rifiuto del Consiglio generale di accettare l'aiuto finanziario degli operai dell'Unione Sovietica (4) e di altri Stati.

Uno sciopero grandioso come lo sciopero generale inglese poteva dare risultati tangibili a due condizioni essenziali, almeno: trasferire lo sciopero sul terreno politico e trasformarlo in un atto di guerra dei proletari di tutti i paesi progrediti contro il capitale. Ma il Consiglio generale inglese, dando prova di quella particolare "saggezza" che gli è propria, non ne tenne affatto conto, condannando in questo modo al fallimento lo sciopero generale.

Sesto. Non vi è dubbio che l'atteggiamento più che equivoco della II Internazionale e dell'Unione sindacale di Amsterdam nella questione dell'appoggio allo sciopero generale inglese, ha esercitato un'influenza di non poco peso. In sostanza le decisioni platoniche di queste organizzazioni di socialdemocratici sugli aiuti agli scioperanti si sono ridotte praticamente a respingere qualsiasi aiuto finanziario, perché soltanto con l'atteggiamento ambiguo dell'Internazionale socialdemocratica si può

spiegare il fatto che i sindacati dell'Europa e dell'America abbiano offerto tutti insieme non più di un ottavo degli aiuti finanziari che i sindacati dell'Unione Sovietica erano in grado di inviare ai loro fratelli inglesi. Non parlo poi di un altro genere di aiuto, vale a dire dell'aiuto consistente nel far cessare il trasporto del carbone in Inghilterra, questione nella quale l'Unione sindacale di Amsterdam ha un atteggiamento letteralmente da crumiro.

Settimo. Non vi è dubbio inoltre che la debolezza del Partito comunista inglese ha avuto un'influenza di non poco conto sul fallimento dello sciopero generale. Bisogna dire che il Partito comunista inglese è una delle migliori sezioni dell'Internazionale Comunista. Bisogna rilevare che la sua posizione per tutta la durata dello sciopero in Inghilterra è stata assolutamente giusta. Ma bisogna anche riconoscere che il suo prestigio fra gli operai inglesi è tuttora debole. Anche questa circostanza non poteva non avere un'influenza fatale sull'andamento dello sciopero generale.

Queste sono le circostanze, o almeno le principali, che noi oggi abbiamo la possibilità di vedere e che hanno determinato l'infelice esito dello sciopero generale in Inghilterra.

### Gli insegnamenti dello sciopero generale

Quali sono gli insegnamenti, o almeno i più importanti, dello sciopero generale in Inghilterra?

Questi insegnamenti si possono riassumere come segue.

Primo. La crisi dell'industria carbonifera in Inghilterra e lo

sciopero generale che ne è la conseguenza pongono categoricamente la questione della socializzazione degli strumenti e dei mezzi di produzione nel settore dell'industria carbonifera, con la contemporanea instaurazione del controllo operaio. Questa è la questione della conquista del socialismo. Non occorre dimostrare che non esiste e non può esistere nessun altro metodo per risolvere radicalmente la crisi dell'industria carbonifera oltre a quello proposto dal Partito comunista inglese. La crisi dell'industria carbonifera e lo sciopero generale pongono la classe operaia inglese di fronte alla questione dell'attuazione pratica del socialismo.

Secondo. La classe operaia inglese non ha potuto non sperimentare a proprie spese che l'ostacolo principale sul cammino che porta alla meta è il potere politico dei capitalisti, in questo caso il partito conservatore e il suo governo. Se il Consiglio generale dei sindacati ha temuto come la peste di riconoscere il legame inscindibile che esiste fra la lotta economica e la lotta politica, gli operai inglesi non possono oggi non capire che la questione del potere nella loro difficile lotta contro il capitale organizzato è ora la questione essenziale, che senza risolvere la questione del potere è impossibile risolvere sia la crisi dell'industria carbonifera, sia, in generale, la crisi di tutta l'industria inglese.

Terzo. L'andamento e l'esito dello sciopero generale non possono non convincere la classe operaia inglese che il parlamento, la costituzione, il re e gli altri attributi del



potere borghese non sono altro che uno scudo della classe dei capitalisti, rivolto contro il proletariato. Lo sciopero ha strappato via i veli che facevano del parlamento e della Costituzione un feticcio e un sacrario inviolabile. Gli operai capiranno che la costituzione attuale è un'arme della borghesia rivolta contro gli operai. Gli operai non possono non capire che anch'essi hanno bisogno di una loro costituzione operaia come di un'arme rivolta contro la borghesia. Penso che comprendere a fondo questa verità sarà per la classe operaia inglese la sua conquista più grande.

Quarto. L'andamento e l'esito dello sciopero non possono non convincere le masse operaie inglesi che i vecchi dirigenti, i vecchi capi, cresciuti alla scuola della vecchia politica inglese del compromesso, non servono più. Essi non possono non capire che bisogna sostituire i vecchi con nuovi capi rivoluzionari.

Quinto. Oggi gli operai inglesi non possono non capire che i minatori dell'Inghilterra sono il reparto d'avanguardia della classe operaia inglese, che perciò tutta la classe operaia inglese ha il compito di appoggiare lo sciopero dei minatori e di assicurarne la vittoria. Tutto l'andamento dello sciopero dimostra chiaramente alla classe operaia inglese l'assoluta validità di questo insegnamento.

Sesto. Gli operai inglesi non hanno potuto non convincersi, nel periodo critico dello sciopero generale, quando le piattaforme e i programmi dei diversi partiti hanno subito la prova dei fatti, che l'unico partito capace di difendere gli interessi della classe operaia sino in fondo, con audacia e decisione, è il partito dei comunisti.

Questi sono, a grandi linee, gli insegnamenti essenziali dello sciopero generale in Inghilterra.

#### Alcune conclusioni

Passo ad alcune conclusioni che hanno un'importanza pratica.

La prima questione è quella

della stabilizzazione del capitalismo. Lo sciopero in Inghilterra ha mostrato che la r i s o l u z i o n e dell'Internazionale Comunista sul carattere temporaneo e precario della stabilizzazione è assolutamente giusta (5). L'attacco del capitale inglese contro i minatori dell'Inghilterra è un tentativo di trasformare la stabilizzazione temporanea, precaria, in stabilizzazione duratura e permanente. Questo tentativo non è stato coronato e non poteva essere coronato dal successo. Gli operai inglesi, rispondendo a questo tentativo con uno sciopero grandioso, hanno mostrato a tutto il mondo capitalistico che una stabilizzazione duratura del capitalismo nelle condizioni del dopoguerra è impossibile, che esperienze come quella inglese recano in sé il pericolo che le basi del capitalismo vengano distrutte. Ma se è errata la tesi della stabilizzazione duratura del capitalismo, è altrettanto errata la tesi opposta, secondo cui la stabilizzazione sarebbe finita, sarebbe liquidata e noi saremmo entrati ora nel periodo in cui le tempeste rivoluzionarie hanno raggiunto il punto culminante. La stabilizzazione del capitalismo temporanea, precaria, ma pur sempre stabilizzazione, per ora ancora sussiste. Ancora. Appunto perché l'attuale stabilizzazione temporanea e precaria continua a sussistere, il capitale si sforzerà, e anche in avvenire, di attaccare la classe operaia. Certo, l'insegnamento dello sciopero inglese deve mostrare a tutto il mondo capitalistico quanto sia rischioso per la vita e l'esistenza del capitale un esperimento del tipo di quello fatto in Inghilterra dal partito conservatore. Si può difficilmente dubitare che l'esperimento non sia stato senza conseguenze per il partito conservatore. Non si può neppure dubitare che di questo esperimento terranno conto i capitalisti di tutti i paesi. Ciò nondimeno, il capitale tenterà un nuovo attacco contro la classe operaia, perché comprende che la sua situazione è



precaria e non può non sentire l'esigenza di rendere più stabili le sue posizioni. La classe operaia e i partiti comunisti hanno il compito di preparare le forze per respingere questi attacchi contro la classe operaia. Il compito dei partiti comunisti è di impiegare tutte le loro forze —continuando anche in futuro a organizzare il fronte unico degli operai— per trasformare gli attacchi dei capitalisti in un contrattacco della classe operaia, in un'azione rivoluzionaria della classe operaia, nella lotta di questa ultima per instaurare la dittatura del proletariato e per liquidare il capitalismo.

Infine, per assolvere questi compiti immediati, la classe operaia dell'Inghilterra deve prima di tutto disfarsi dei suoi attuali dirigenti. Non si può muovere guerra ai capitalisti avendo capi come Thomas e MacDonald. Non si può sperare nella vittoria avendo alle proprie spalle traditori come Henderson e Clynes. La classe operaia dell'Inghilterra deve imparare a sostituire questi capi con dirigenti migliori, poiché non vi è che un'alternativa: o la classe operaia dell'Inghilterra imparerà a togliere dai loro posti i Thomas e i MacDonald, oppure vedrà la vittoria come ci si può vedere le proprie orecchie.

Queste, compagni, sono alcune considerazioni che si impongono di per sé. [...]

Da: Stalin, *Opere complete*, vol. 8, Ed. Rinascita, pagg. 196-21

#### Note

1) Allo sciopero generale inglese, che durò dal 3 al 12

maggio 1926, presero parte oltre 5 milioni di operai organizzati appartenenti a tutte le principali branche dell'industria e dei trasporti.

2) Stalin allude al colpo di stato effettuato in Polonia il 12-13 maggio 1926, in seguito al quale si instaurò il regime dittatoriale di Pilsudski e della sua cricca, che procedette alla graduale fascistizzazione del paese.

3) Vedi K. Marx-F. Engels, *Carteggio*, vol. III, Edizioni Rinascita.

4) Il Presidium del Consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS, nella seduta del 5 maggio 1926, cui parteciparono anche i rappresentanti dei comitati centrali dei sindacati, decise di invitare tutti i membri dei sindacati sovietici a versare il 25% del salario di una giornata lavorativa a favore degli scioperanti inglesi, e il giorno stesso versò al Consiglio generale delle trade unions 250.000 rubli. Il 7 maggio furono versati altri due milioni di rubli, raccolti tra gli operai sovietici. Ma il 9 maggio il Consiglio generale comunicò al Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS che rifiutava il denaro e qualsiasi altro aiuto degli operai sovietici.

5) Si tratta della risoluzione *I problemi immediati del movimento comunista internazionale*, approvata dalla sesta sessione plenaria allargata del Comitato esecutivo dell'Internazionale Comunista (vedi *La sesta sessione plenaria allargata del Comitato esecutivo dell'IC. Tesi e risoluzioni* [in lingua russa], Edizioni di stato).